

La lezione del COVID – Bill Gates

V Parte

Prepararsi alle future pandemie per Bill Gates equivale a “Prepararsi a produrre i vaccini”, come recita il titolo di un capitolo del libro. Secondo l’ingegnere la fortuna, se così si può chiamare, è stata la velocità con cui sono stati sviluppati i vaccini, ma niente ci assicura che sarà così anche la prossima volta. Dunque, ovviamente, il mondo intero dovrebbe adottare il solito ambizioso programma per migliorare ulteriormente i vaccini e la loro produzione, perciò Gates individua sei aree prioritarie per finanziamenti e ricerca.

«1) Vaccini universali. Grazie all’avvento del vaccino a mRNA, dovrebbe essere possibile creare iniezioni in grado di prendere di mira diverse varianti dello stesso patogeno, o persino vari patogeni. Potremmo avere vaccini che proteggono dal coronavirus, dall’influenza e dal virus respiratorio sinciziale, e con un po’ di fortuna potremmo persino eradicare tutte e tre le famiglie di virus.

2) Una sola dose. Una delle grandi difficoltà nella vaccinazione contro il COVID è stata la necessità di somministrare diverse dosi. (...) Le nuove versioni dei vaccini ci garantirebbero la stessa protezione con una sola iniezione; tenendo conto del lavoro già in corso, credo che sia un obiettivo raggiungibile a medio termine. E un vaccino ideale proteggerebbe vita natural durante, senza richiedere una nuova somministrazione ogni anno.

3) Protezione totale. I migliori vaccini disponibili contro il COVID (quantomeno mentre scrivo queste righe) riducono il rischio di infezione, ma non lo eliminano del tutto. Se riuscissimo a sviluppare vaccini in grado di offrire una protezione totale, contrasteremo notevolmente la diffusione della malattia: i casi di vaccinati positivi diventerebbero un ricordo. Dobbiamo generare una maggiore protezione nei tessuti delle mucose, bocca e naso compresi.

4) Addio alle borse termiche. I vaccini sarebbero molto più semplici da distribuire, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, se non fosse necessario tenerli costantemente al fresco. I ricercatori lavorano per risolvere questo problema almeno dal 2003, ma non abbiamo ancora trovato una soluzione definitiva.

5) Così semplici che chiunque potrebbe somministrarli. Vaccini e farmaci antinfezione assumibili in pastiglia o inalabili con uno spray nasale sarebbero molto più facili da somministrare di quelli che richiedono un’iniezione. E i cerotti con i microaghi renderebbero obsoleti aghi e siringhe. Si potrebbero acquistare al supermercato e applicare da sé, senza bisogno dell’aiuto di un operatore sanitario per praticare l’iniezione, e forse non dovrebbero neppure essere conservati al fresco.

6) Espansione produttiva. Affinché tutte queste innovazioni abbiano un impatto significativo, non basterà svilupparle e ottenerne l’approvazione. Dovremo anche essere in grado di produrle in massa per soddisfare il bisogno del mondo intero, e nel giro di sei mesi. Per fare ciò, servirà una maggior capacità di produzione a livello globale, comprese le regioni colpite più duramente dalla malattia. E avremo bisogno di soluzioni creative per permettere a tutte queste nuove infrastrutture di restare in affari anche senza la minaccia di una pandemia imminente.»

Come fare affari con farmaci e vaccini, anche in tempi di non pandemia? È questo il cruccio che condividono Gates e molti altri gestori del Mondo Nuovo, preoccupati per il benessere dell’economia più di ogni altra cosa. Che fine faranno tutti questi sforzi bellici per mettere in piedi l’industria della guarigione, se gli esseri umani stanno bene? La soluzione c’è: considerare la salute come uno stato di “non ancora malattia”, consapevoli di vivere in uno stato di potenziale

malessere, perennemente incombente. Facendo tesoro della constatazione del dottor Knock, secondo cui i sani non esistono ma sono soltanto malati che non sanno ancora di esserlo, la parola d'ordine ripetuta da Gates fin dal titolo è per l'appunto PREPARARSI. Preparazione che risiede innanzitutto nelle esercitazioni, sia quelle reali sia quelle simulate virtualmente grazie ai computer.

«Il Regno Unito organizzò una esercitazione chiamata Winter Willow nel 2007 e un'altra, Cygnus, nel 2016, entrambe incentrate su focolai influenzali. Nel 2016, Cygnus evidenziò particolari problemi nella preparazione statale, da cui scaturì una serie di raccomandazioni segrete che rimasero inascoltate, provocando uno scandalo quando il *Guardian* le rivelò durante il primo anno della pandemia di COVID. Gli Stati Uniti fecero un'esperienza simile nel 2019, quando il governo organizzò Crimson Contagion, una serie di esercitazioni concepite per rispondere a una domanda: il paese era pronto ad affrontare un focolaio epidemico di un nuovo virus influenzale? Gestito dal Department of Health and Human Services, Crimson Contagion si svolse in due fasi. La prima comprendeva una serie di seminari e simulazioni a tavolino tra gennaio e maggio, in cui funzionari di tutti i livelli dell'amministrazione, oltre che del settore privato e delle ONG, si riunirono per discutere i piani esistenti per rispondere a un'emergenza. Nella seconda fase, questi piani furono messi alla prova in un'esercitazione operativa. Nel corso di quattro giorni, nell'agosto del 2019, i partecipanti si confrontarono con uno scenario immaginario: alcuni turisti in visita in Cina contraggono una malattia respiratoria provocata da un virus; ripartono dall'aeroporto di Lhasa e visitano altre città in Cina, prima di tornare in aereo nei rispettivi paesi.»

Ma che coincidenza! Ovvero, quando la premonizione puzza di premeditazione: c'è di che nutrirne eserciti di complottisti. Che però al posto di farsene una ragione, constatando come i padroni del mondo non si limitino a possedere i mezzi di riproduzione materiale della società oltre ai suoi canali di comunicazione, ma si adoperino a infettare con le disgrazie di una vita assistita la popolazione suddita, per ribadire la loro superiorità manifesta, al contrario cercano oscure trame, come se non fosse sotto gli occhi di tutti e ciascuno lo strapotere di chi non si accontenta di gestire la realtà ma riesce perfino a prefabbricarla. E ti spiega pure come e quando...

La scala su cui fu condotta l'esercitazione operativa di Crimson Contagion era enorme, coinvolgendo 19 dipartimenti ed enti federali, 12 stati, 15 nazioni indiane e pueblòs, 74 enti sanitari locali, 87 ospedali e oltre 100 organizzazioni del settore privato. Una volta terminata, i partecipanti si riunirono per valutarne lo svolgimento. Anche se riscontrarono che alcune cose funzionavano bene, individuarono molti aspetti di cui non si poteva dire altrettanto. Ne menzionerò soltanto alcune, che sembreranno familiari in modo inquietante. Nessuno dei partecipanti all'esercitazione comprese esattamente quali fossero le responsabilità del governo e ciò che avrebbero dovuto fare gli altri. Non c'erano fondi sufficienti per acquistare vaccini. Le figure di vertice delle amministrazioni statali non sapevano a chi rivolgersi per ottenere informazioni accurate. C'erano enormi discrepanze nei modi in cui gli stati progettavano di impiegare le magre risorse, per esempio i ventilatori, e alcuni non avevano alcun piano.

È molto significativo che nella relazione ufficiale del governo sui risultati di Crimson Contagion (datata gennaio 2020, proprio mentre i casi di COVID cominciavano a crescere vertiginosamente) il termine "diagnostica" compaia soltanto tre volte in oltre cinquantanove pagine. Il rapporto osserva semplicemente che gli strumenti diagnostici saranno tra le varie forniture di difficile reperibilità in una pandemia.

Un simulazione in diretta, che corona – scusate il gioco di parole – anni di intense sperimentazioni, e relative prove di epidemie, alcune reali come la MERS, la SARS o le varie schifezze sparse per il mondo e difficilmente opera del tanto sbandierato Spillover, il famoso salto

di specie ancora tutto da dimostrare e buono unicamente per scaricare il barile sul pangolino o pipistrello di turno. Altre, giocosamente riprodotte da adulti infantilizzati che giocano a fare il dottore dopo aver avvelenato il mondo e i suoi abitanti con la peste industriale.

Crimson Contagion non fu la prima simulazione concepita per testare la preparazione dell'America a gestire un focolaio epidemico. Quell'onore spetta probabilmente a una esercitazione a tavolino dal nome sinistro, Dark Winter, che si tenne in due giorni del giugno 2001 alla base dell'aeronautica militare di Andrews, a Washington. L'aspetto sorprendente è che Dark Winter non fu organizzata dal governo federale, bensì da organizzazioni indipendenti, i cui dirigenti erano sempre più preoccupati dal rischio di un attacco bioterroristico contro gli Stati Uniti e volevano attirare l'attenzione sul problema. Dark Winter partiva da un presupposto immaginario: un gruppo terroristico ha diffuso il vaiolo a Philadelphia, Oklahoma City e Atlanta, infettando un totale di 3000 persone. In meno di due mesi, la malattia si è trasmessa a 3 milioni di persone facendo un milione di morti, senza che si intraveda una fine. Un osservatore di mia conoscenza commentò che il risultato era Vaiolo 1, Umanità 0. Seguirono altre esercitazioni: Atlantic Storm nel 2005 (un altro attacco con il vaiolo), Clade X nel 2018 (un focolaio di un nuovo virus influenzale), Event 201 nel 2019 (un focolaio di un nuovo coronavirus), una simulazione alla Conferenza per la sicurezza di Monaco nel 2020 (un attacco bioterroristico con un virus influenzale creato in laboratorio).